

◆ Da ieri la Fiera dell'editoria per ragazzi. Ospite d'onore l'Africa con i suoi illustratori

◆ Tra le novità di questa edizione il coinvolgimento della scuola e la fioritura di nuove case editrici

I libri per bambini? Arrivano dall'estero

Inglesi e francesi egemoni a Bologna

DALL'INVIATA
VICHI DE MARCHI

BOLOGNA «Mi piacerebbe che dalla Fiera del libro per ragazzi arrivasse un segnale di solidarietà anche ai bambini del Kosovo, bisognosi di cibo, coperte ma anche di favole e storie che restituiscano loro un po' di serenità». Bombe e pulizia etnica fanno la loro comparsa a Bologna, nelle parole del ministro per i Beni e le attività culturali, Giovanna Melandri, che ha inaugurato ieri la Fiera internazionale del libro per ragazzi. Alla Melandri ha fatto eco il presidente del Mali, Oumar Konaré, in rappresentanza dell'Africa, ospite d'onore con i suoi illustratori nella sezione dedicata alle immagini: «Non potete sentire davvero i bisogni dei bambini del Kosovo se non capite anche quelli dei piccoli africani», ha detto Konaré. Per loro i libri significano parole, lettere, alfabetizzazione in un continente che ha un tristissimo record di analfabeti. Sono realtà che stridono con il variegato mondo della fiera di libri cartonati, colorati, opulenti e ricercati sbarcati a Bologna. Una grande kermesse del commercio e degli editori con i suoi 1391 espositori provenienti da 81 paesi.

Tante le novità in questa edizio-

ne, vetrina di un segmento editoriale che sta crescendo d'importanza anche in Italia dove le vendite sono salite del 3,5%. E per la prima volta, nei padiglioni italiani della fiera, ha fatto la sua comparsa, in grande stile, la scuola, anello decisivo, assieme alla famiglia, nel far crescere l'amore per la lettura. Allo stand variopinto del ministero della Pubblica Istruzione, dove le scuole elementari espongono i progetti didattici già realizzati, si accompagnano i diversi appuntamenti in calendario: un seminario nazionale (oggi al Palazzo dei Congressi) su «Scuola elementare: scuola di tutti, scuola per tutti» e, all'EuropAuditorium, un colloquio su «Il sapere dei bambini». Quei bambini che uno studio congiunto Doxa-Piemme Junior racconta come «entusiasti e curiosi», più informati di un tempo ma anche «meno interessati e capaci di mantenere l'attenzione». Per loro, per i piccoli lettori esclusi da questa fiera di addetti ai lavori, la Mondado-

ri ha allestito uno stand nella scuola elementare Carducci, con gli autori subissati dalle domande dei bambini che, a centinaia, si sono dati il turno per un piccolo assaggio di libri freschi di stampa. «Il prossimo anno aprite almeno per un giorno la fiera anche ai ragazzi», ha suggerito la Melandri annunciando le nuove iniziative del suo dicastero, tra cui la creazione di un'apposita direzione che promuova il libro e la lettura.

Negli stand, libri e immagini si rincorrono, con francesi e inglesi sempre in posizione di comando. Molti dei loro prodotti si ritrovano nel padiglione italiano dove il libro resta ancora, in buona misura, un prodotto d'importazione. Anche se cresce (spesso su espressa richiesta dei maestri) la schiera di autori e collane italiane mentre nascono nuove iniziative e case editrici: la serie «Acquarielli» della Colors, casa editrice dell'Acquario di Genova, i libri della Corraini con artisti come Munari o Enzo Mari, il debutto di Feltrinelli Kids e della Rossellina Archinto. Le collane si specializzano sempre più per temi e segmenti di età: c'è quella tutta italiana della Mondadori «I sassolini» e quelle di narrativa impegnata, dalla Bompiani alle Edizioni Abele. I libri per piccolissimi si in-

crociano con quelli per quasi adulti. Con una nuova attenzione agli adolescenti, di cui ha parlato ieri, in un'affollato dibattito, Gustavo Pietropolli Charmet presentando il saggio «Segnali d'allarme» (Mondadori, collana Infanzia): una sorta di guida delle letture che possono «salvare» gli adolescenti prima che siano inghiottiti dalle loro ansie di crescita.

Anche il confine tra fiction e non fiction si fa sempre più labile. Storia, scienza e cultura si mescolano al racconto in «Una cultura pazzesca» della Salani o in «Scintille» di Editoriale Scienza, collane che nascono per piacere ai bambini che «possono fare a meno della mediazione dell'adulto nell'accostarsi a temi scientifici», sottolinea Helen Stavro, responsabile di Editoriale Scienza. Ma passi da giganteschi a minuscoli: la serie «L'illustrazione, settore che cresce d'importanza in un mix - sottolinea Paola Vassalli, consulente artistica della Fiera di Bologna - «che unisce libertà, creatività e fantasia tipici dell'illustrazione fantastica a rigore, pulizia e ricerca propri del disegno scientifico». E se quest'anno, tra le centinaia di illustratori in fiera, il posto d'onore è occupato dai bravissimi africani, il prossimo anno toccherà agli italiani.

IL TESTO



Due volumi
Fo scrive e disegna
su Ravenna
e cronache bislacche

■ Dario Fo è presente alla Fiera del libro con ben due opere. L'una, ironica e suggestiva, si intitola «La vera storia di Ravenna» (editore Franco Cosimo Panini). Dario Fo si cimenta in un racconto di Ravenna sin dai tempi dei romani illustrandolo con suoi disegni (uno dei quali nella foto). Le gesta sono paradossali, le immagini e i testi sono tipici del suo stile. L'altra opera, edita da Fatatrac, è una storia a due mani fatta con la sorella Bianca Fo Garambois, autrice per bambini già affermata e che oggi si ripresenta con «Cartigli e infernotti e cronache bislacche». Tra gli autori da best seller in fiera c'è Philip Delermi con «Com'è bello fare i compiti sul tavolo di cucina» (Salani) e «Il regno perduto» (Mondadori). Altro nome di spicco, quello di Osvaldo Soriano (Mondadori) con «Al di là del mare», un inedito per l'Europa scritto dall'autore argentino per accompagnare il ritorno suo e del figlio dall'esilio.

Shakespeare per l'estremo addio a Einaudi

Dalle 12 di ieri la salmadedell'editore Giulio Einaudi riposa nella tomba di famiglia del piccolo cimitero di Dogliani (Cuneo), nelle Langhe. Un prato centrale e un sentiero sui quattro lati danno alla tomba l'aspetto di un chiostro. Prima che la bara venisse posta nel loculo una delle nipoti, Alessandra Terni, ha recitato con voce rotta dalla commozione un sonetto di Shakespeare: «Il vostro pianto, quando sarò morto non si prolunghi, quando più non udrete lugubre, tetra, la campana propagare in giro notizia che me ne sono andato da questo vile mondo a ospite dei vermi più vili, né vi tocchi, se rileggete queste righe, il ricordo della mia mano che le scrisse, poiché vi amo talmente, che vorrei anche dai pensieri vostri sapermi assente, se dovesse darvi il pensare a me, malinconia. Oh se vi cade dico, uno sguardo su questi versi, quando già forse sarò sciolto e fuso nella terra, non riesca il povero mio nome nemmeno a farvi esprimere, ma sia anche l'amore vostro con la mia vita, finito. Per tema che la gente sappia scorgendo il vostro pianto per via mia non vi beffi, quando me sarò andato».

I parenti, gli amici, le autorità, gli editori (tra cui Leonardo Mondadori) e diversi autori (Claudio Magris, Roberto Calasso, Luciano Mauri, Nuto Revelli, Daniele Del Giudice) sono arrivati al cimitero di Dogliani, dopo aver assistito al tributo a Giulio Einaudi da parte del Comune, davanti alla biblioteca civica intitolata a suo padre Luigi.

Tra la gente, gli amici di Dogliani dell'editore scomparso, tanti volti di contadini in pensione, e gli studenti della scuola elementare, anch'essa dedicata all'ex presidente della Repubblica.

Premio in Toscana
Il «Pegaso d'oro»
al filosofo
Eugenio Garin

Al filosofo Eugenio Garin, 90anni il prossimo 9 maggio, sarà assegnato il «Pegaso d'oro», lo storico riconoscimento assegnato dalla Regione Toscana a illustri personalità della cultura.

Il grande studioso del Rinascimento, professore emerito della Scuola Normale di Pisa, riceverà l'onorificenza giovedì 15 aprile a Firenze, presso Palazzo Stroganoff, dalle mani del presidente della Giunta regionale Vannino Chiti. Il «Pegaso d'Oro» è stato conferito a Garin - come si legge nella motivazione - perché «tra i massimi esponenti degli studi storici e filosofici, sviluppando con il suo lavoro scientifico uno dei punti più eminenti della cultura europea del Novecento».

Garin è stato premiato, inoltre, per la sua attività didattica e accademica.

Il «Delta padano» che piaceva a Di Vittorio

Restaurato il documentario di Florestano Vancini voluto dalla Cgil nel '52



ALBERTO CRESPI

ROMA Di Vittorio lo vide il 10 agosto del 1952. Seduto in platea, con il cappotto, perché in sala faceva freddo. Quando si riaccesero le luci, il segretario della Cgil disse una sola frase: «Fate girare. Fate vedere a più gente possibile». Di Vittorio sarebbe quindi il più felice, oggi, alla notizia che il documentario *Delta padano* (regia di Florestano Vancini, fotografia di Antonio Sturla, musiche di Benedetto Ghiglia) è stato restaurato dall'Archivio audiovisivo del movimento operaio.

Voluto a suo tempo dalla Camera del lavoro di Ferrara, *Delta padano* è un documentario sulle «valli» del Po girato nella zona di Goro. Racconta la vita durissima prima delle bonifiche, «la

storia di 300.000 italiani ai margini delle terre più fertili del paese». E fa venire, rivisto oggi, le vertigini. Per molti motivi. Intanto perché un cinema così non si fa più, salvo poche, irriducibili eccezioni (ci viene in mente un solo nome: Daniele Segre, il bravissimo film-maker torinese che ha girato alcuni documentari in collaborazione con la Cgil). E poi per lo stile: oggi i documentari si girano in video, allora Vancini e soci facevano cinema *tout court*. Il piatissimo paesaggio del delta del Po richiama, ovviamente, due titoli: *Ossessione* di Visconti e l'ultimo, straordinario episodio di *Paisà*. Ma basta guardare quei primi piani di donne e di braccianti scolpiti nel bianco e nero per ripensare anche ai Visconti di *La terra trema*, e bastano le

ubriacanti prospettive degli argini del grande fiume per vedersi scorrere davanti agli occhi i modelli illustri americani (Flaherty) e sovietici (soprattutto il Dovzenko della *Terra*).

Proprio il nome di Visconti ci indica la linea scelta da Vancini per questo piccolo film (29 minuti). Documentario? Neorealismo? Sì, ma non nel senso zavattinianiano, di assoluto pedinamento del reale. Vancini costruisce l'immagine, accenna il racconto di una storia (una bambina ammalata di tifo che viene portata via dall'ambulanza), spinge i suoi braccianti a «recitare» e in un caso, addirittura, li doppia: è il discorso del dottore, recitato in colonna sonora dalla voce di Arnaldo Foà (che assieme a Goliarda Sapienza legge anche il testo fuori

campo). Procedimento che nei documentari più «filologici» suonerebbe come una piccola eresia, ma che ci aiuta a capire il momento storico in cui *Delta padano* si colloca: il neorealismo sta declinando, in quello stesso '52 Umberto D. di De Sica - capolavoro assoluto del filone - si sarebbe rivelato un fiasco commerciale, irrompevano sulla scena italiana cineasti come Antonioni (che pure aveva girato, anche lui, un *Gente del Po*) e Fellini. Vancini si avviava al racconto. Otto anni dopo avrebbe girato *La lunga notte del '43*. Qualche decennio più tardi, una delle *Piovre*.

Ora che *Delta padano* è restaurato, nello splendore del suo bianco e nero, speriamo che molti lo vedano, come voleva Di Vittorio. Oggi (alle 15.30) lo proiettano al Rivoli di Ferrara, alla presenza del regista e, tra gli altri, del segretario della Cgil Sergio Cofferati. Sicuramente gli piacerà quanto era piaciuto a Di Vittorio. I tempi cambiano, ma certi valori - di cinema, e di solidarietà - no.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura
l'Unità

